Anno VII. — Udine — Mercoledì 24 Aprile 1889. — N. 97.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16 — Semestre » 8 — Trimestre » 4

Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 26

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.

Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.

Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.

Non si restituiscono manoscritti.

— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LA FORTUNA D'UN EROE

Da uno splendido studio che l'illustre deputato Enrico Ferri, scrive nella *Nuova Antologia* sulle memorie di Garibaldi, stralciamo un brano di chiusa assai notevole.

Più interessante, psicologicamente, è la convinzione che Garibaldi ebbe sempre di essere il beniamino della fortuna... e in parte lo *fu* veramente, se pensiamo che in una lunga vita attraverso cento fatti d'armi, in terra e per mare, una sola volta fu ferito mortalmente in America, e sul cadavere furono riscontrate dieci sole ferite, di cui più profonda quella d'Aspromonte e se pensiamo, com'egli dice, che "nella mia prolissa carriera militare, io mai sia stato fatto prigioniero, ad onta di essermi trovato tante volte in pericolissimo stato „ (pag. 30).

Già sino dai primi capitoli, parlando del generale del Rio Grande, Bento Goncales, ch'egli chiama "il tipo del guerriero brillante e magnanimo „ Garibaldi osserva: "Eppure con tante doti, Bento fu sventurato nelle battaglie, ciò che mi ha fatto supporre sempre contribuire la fortuna per una gran parte negli eventi della guerra „ (pag. 36) e di lui ripete più innanzi "quel sommo dotato di tutte le qualità del gran capitano, "meno la fortuna „ (pag. 70).

Però devesi notare che delle fortune di guerra sono diverse le specie. C'è la vera e propria fortuna del caso, come c'è una cosidetta fortuna, che però non è altro se non l'imperizia del nemico o il lampo di genio di un grande capitano.

E nelle *Memorie* di Garibaldi quella ch'egli chiama sue fortune sono dell'una e dell'altra specie.

Così la vittoria di Varese ebbe per ragione principale l'imperizia del generale austriaco Urban, che, invece di attaccare *alle spalle*, al nord di Biumo "attaccò il toro per le corna e fu tanto meglio per noi„ (pag. 288). E alla grande, decisiva battaglia del Volturno "per fortuna nostra, fu difettoso il piano di battaglia dei generali borbonici; essi ci dettero una battaglia *parallela (assalendo di fronte)* potendo darcela obliqua (pag. 398).

E Garibaldi dice, che "da Epaminonda, nelle battaglie di Leuttra e di Mantinea, sino ai generali prussiani del 70, la regola delle battaglie oblique è stata sempre incontrastabile ed ha prodotto vittorie sempre, e gli austriaci vinsero a Custoza appunto perchè all'errore dei generali italiani di dividere il loro esercito in due, si aggiunse l'arte dell'arciduca Alberto di attaccarlo obliquamente„ (pag. 485).

Così ancora se a Digione Garibaldi vinse i prussiani, fu secondo lui, perchè "nella guerra domina signora la fortuna e noi fummo veramente favoriti da essa, avendoci il nemico del 20 gennaio attaccato dalla parte di ponente, sicchè si può dire che attaccò il toro per le corna„ (pag. 478).

Tutto dunque non dipende realmente dalla fortuna, come poi dice lo stesso Garibaldi (a proposito della battaglia di Caserta), "nelle combinazioni di guerra bisogna essere secondati dalla fortuna o da un genio molto superiore„ (pag. 397).

Così egli chiama, modestamente, una fortuna l'aver potuto prendere, nella Laguna, le armi e le munizioni mandate dai brasiliani; ma la verità è che Garibaldi, con marcia rapidissima trovossi alla Laguna prima che i brasiliani lo sapessero (pag. 59).

Altra volta la fortuna vera furono il suo coraggio e la sua presenza di spirito, che è propria dei veri uomini d'azione, quando Garibaldi in una piccola lancia, davanti all'isola della Libertà (Montevideo) si trovò, di notte improvvisamente in mezzo ai legni di guerra "tanto vicini che la sentinella di prora, d'uno di quelli, ci gridò: "Chi viva? — "Zitti, io dissi alla mia gente, era senza dubbio la squadra nemica„.

Sommessamente parlando, io eccitai a raddoppiare la voga e far coi remi meno rumore possibile, ma mi aspettavo una grandine di fucilate dopo la intimazione fatta dalla sentinella; invece miracolosamente scansammo (pag. 126).

Certo "la fortuna, in cui non ho mancato d'aver qualche fede „ (pag. 246) ha favorito qualche volta Garibaldi.

Per esempio, nella ritirata attraverso la foresta, quando Anita ebbe Menotti, egli « viaggiando solo per giorni interi coll'acqua fino alla pancia del cavallo » per andare alla Settembrina „e comprarvi" alcune coserelle di panni „da regalare alla sua donna, udì delle fucilate dalla parte onde era partito. «Nel ritorno seppi la causa delle fucilate ed il tristissimo caso accaduto al capitano Massimo ed ai suoi bravi liberti, subito dopo la mia partenza da quella casa, „ dove furono sorpresi ed uccisi tutti dal generale brasiliano Moringue (pag. 149).

"All'assalto di Palermo "posando a terra la sella della mia cavalla *Marsala* e le pistoliere, una pistola percosse nel suolo e prese fuoco; la palla mi sfiorò il piede destro, portando via un pezzo della parte inferiore del talzone. Le fortune non vengono mai sole, dissi tra me „ (pag. 358).

All'assalto di Reggio, tutta una colonna di duemila uomini sparò per isbaglio in una volta i fucili.

Io, che mi trovava a cavallo, in mezzo a quel quadrato di tempesta, mi gettai giù, "e non mi toccò che una sola palla nel cappello „ (pag. 377).

"Al Volturno, egli, andando in carrozza a Sant'Angelo, "fu accolto da una grandine di palle nemiche; il mio cocchiere fu ucciso, la "carrozza crivellata di palle„, ed io coi miei aiutanti fummo obbligati a scendere „ (pag. 389).

E nella sua romanzesca evasione da Caprera "una circostanza imprevista," che mi favorì molto, fu la seguente: Maurizio, assistente mio, era andato alla Maddalena in quel giorno e verso quell'ora tornava in Caprera. Un po' allegro forse non badò al "chi viva„ delle barche da guerra, che incrociano numerose nel canale della Moneta, che separa la Maddalena dalla Caprera, e codeste barche lo fulminarono di fucilate che felicemente non lo colpirono.

Per combinazione ciò succedeva mentre io stavo *operando* la mia traversata, favorito pure da vento di scirocco, le cui piccole ondate servivano mirabilmente a nascondere il "Beccaccino„ che appena usciva d' un palmo dalla superficie del mare.

La mia pratica acquistata nei fiumi dell'America, con le canoe indiane che si governano con un remo solo, mi valse sommamente. Io aveva un remo a pala di circa un metro, con cui potevo remare con tanto rumore quanto ne fanno gli acquatici.

Dunque mentre la maggior parte dei miei custodi si precipitavano su Maurizio, io tranquillamente traversavo lo stretto della Moneta ed approdavo nell'isoletta divisa dalla Maddalena da un piccolo canale guadabile„ (pag. 429)

Gli è che, in realtà, più che la fortuna a cui Garibaldi modestamente assegna tanta parte dei successi, era suo alleato potente quello che egli chiama "il fatale animatore„ delle sue imprese: l'amor patrio e la convinzione profonda di combattere sempre per una causa santa.

Enrico Ferri.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Crispi, Menabrea e Floquet.

Roma 23. L'on. Crispi ha invitato l'ambasciatore Menabrea al pranzo che diede stasera in onore di Floquet.

Non c'entra la politica.

Il pranzo che diede Crispi a Floquet non ebbe nulla di politico.

Trattossi di un semplice atto di cortesia di Crispi al suo antico compagno professionale di Parigi.

Assistevano al banchetto le signore Floquet e Crispi, Damiani e Fortis.

Per esaminare il problema bancario.

Il 27 corr. si riunirà la Commissione permanente sull'abolizione del corso forzoso.

Scopo della riunione è di esaminare il problema bancario sotto il punto di vista della necessità di provvedere onde il riordinamento degli Istituti di emissione sia tale da completare l'opera dell'abolizione del corso forzoso. La presiederà l'on. Giolitti.

Ritiro di querela.

Il *Diritto* assicura che il ministro della guerra ritirerà la querela sporta contro la *Gazzetta di Venezia* e altri giornali.

La ferrovia Roma-Viterbo.

Sabato fu firmata la convenzione per la costruzione della ferrovia Roma-Viterbo.

Il successo delle ultime prediche di Padre Agostino.

Le due ultime prediche di padre Agostino sono state splendide.

In quella di ieri l'altro mattina premesso di volere escludere completamente la politica dal suo tema, cominciò col dire: "Date a Cesare ecc.„ — Tra le frasi salienti fu notata questa: "Trovatemi una sola bandiera dal labaro di Costantino agli stendardi dei "Comuni che non sia stata benedetta "dalla religione e non porti il segno "della Croce„.

Ricordando i cinquecento di Dogali, disse che morirono eroicamente, e le loro madri diranno che essi non erano atei.

Lamentò la divisione politico-religiosa del nostro paese: spera però che tutti contribuiranno perchè sul vessillo italiano si leggano le parole "religione e patria„.

Iermattina alle ore 9, il padre Agostino tenne l'ultima predica.

Fino dalle 6, dentro e fuori della chiesa attendeva una folla straordinaria.

Nelle strade circostanti erano disposti carabinieri e guardie, in gran numero, per impedire disordini.

Padre Agostino, con molta chiarezza fece il riassunto di tutto il quaresimale.

Trattò poi della chiesa e della patria.

Frequenti applausi lo interruppero per le molte allusioni in senso liberale che gli uscivano schiette dal labbro.

L'oratore conchiuse la predica benedicendo il papa, l'esercito italiano, benedicendo colui che regge i destini della patria.

Ovazioni entusiastiche accolsero questa conclusione.

Non si ebbe a deplorare nessun disordine.

COSE D'AFRICA

Debeb vuol tornarci amico — Mangascia e Ras Alula — Il corpo del Negus prigioniero.

Roma 23. Ieri sono giunte da Massaua al Ministero importantissime notizie dall'Africa.

Debeb evidentemente vuol ritornare amico degli italiani.

Egli ora trovasi a Godofelassi ed ha scritto una lettera al nostro comando, nella quale annunzia che tutto procede bene.

Questo significa che tra il comando e lui ci sono delle intelligenze per i futuri disegni di occupazione.

Debeb nella citata lettera chiede l'autorizzazione di poter mandare a Massaua suo fratello ch'è un fanciullo di due o tre anni.

Giungono poi notizie che Mangascia e Ras Alula sarebbero a Debratabor.

Menelik avrebbe invaso Zabul.

Dicesi che il corpo del Negus, dopo la sconfitta, completamente demoralizzato, sia interamente prigioniero dei dervisci.

Smentite e conferme.

Smentisconsi ufficialmente l'ordine di occupazione dell'Asmara e la spedizione da Napoli di altri 3000 uomini.

Confermasi che si accordarono i viveri a Debeb che trovasi all'Asmara.

Consigli di occupare l'Asmara.

Il generale Pozzolini ha diretto una lettera all'*Opinione*, dimostrando necessaria l'occupazione dell'Asmara e come dovrebbe organizzarsi la nostra colonia in Africa con un Governo quasi autonomo, con monete proprie e proprie tasse.

La *Riforma* pubblica una lettera del professore Josel, in cui esso pure consiglia l'occupazione dell'Asmara e di Keren, e suggerisce di stabilire in Africa una colonia per dirigervi la emigrazione.

Nessuna risoluzione — Baldissera sostituito da Saletta.

L'*Esercito* conferma che per ora nelle sfere governative non si prenderà nessuna risoluzione per le faccende d'Africa.

Prevale l'opinione che convenga aspettare che la situazione dell'Abissinia sia meglio delineata, poichè le notizie giunte finora lasciano aperto il campo a molti dubbi.

Baldissera domanda di essere richiamato per ragioni di salute.

Lo sostituirebbe il generale Saletta.

ALL'ESTERO

La saggia parola dell'alsaziano Antoine.

Marsiglia 22. Ad un banchetto dato in onore di Antoine questi domandò a tutti i francesi in nome delle sofferenze dell'Alsazia e Lorena di dimenticare la divisione dei partiti e riconciliarsi per la patria e la repubblica. Segnalò i pericoli del bulangismo. Ricordò la sventura che il potere personale produsse alla Francia nel 1870. Guariti dal bonapartismo spera che il 1889 farà guarire anche dal boulangismo. (Applausi).

Boulanger, Rochefort e la stampa inglese.

Parigi 23. Il generale partirà domani per Londra, dove scenderà all'*Hotel Bristol*.

Molti ricchi inglesi e francesi gli avevano offerto ospitalità: egli declinò tutti gli inviti.

Regna grande curiosità a Londra; tutti i giornali inglesi si occupano del generale.

La *Morning Post* dice che lo attende l'ospitalità concessa a tutti gli esuli illustri; ma il mondo politico inglese non avrà nulla da fare con lui.

Ieri Rochefort è arrivato a Londra.

Il corrispondente del *Times* lo raccomanda agli inglesi con queste parole: Nessun scrittore insultò ed oltraggiò la nazione inglese come Enrico Rochefort. Egli esultò all'annunzio degli assassinii di Poenix Park.

La palazzina di Boulanger a Parigi è messa in vendita.

La *Chronique* di Bruxelles scrive: "Boulanger conta di tornare nel Belgio; constaci che il governo non glielo permetterà notificandogli il divieto dopo sbarcato in Inghilterra„.

Quel che un impressario americano ha offerto a Boulanger.

Parigi 23. Un impresario americano ha offerto a Boulanger un milione perchè egli voglia recarsi in America a darvi delle *conferenze*.

Ignorasi se il generale abbia accettata questa singolare proposta.

Agente boulangista arrestato.

Parigi 23. L'anarchico Sonday fu arrestato ieri come agente boulangista.

Il segreto del fucile Lebel.

Al ministero si è impressionati dei continui furti di fucili Lebel segnalati dalle guarnigioni di frontiera.

Ormai si è sicuri che tanto la Germania quanto l'Italia conoscono il segreto.

Un nuovo processo per diffamazione.

Quesnay de Beaurepaire intenta un nuovo processo all'*Intransigeant* per diffamazione.

L'alto costo della rendita francese.

Parigi 23. Ieri il 3 per cento ha raggiunto il più alto corso avuto nel secolo 87,30.

I nikilisti e lo Czar.

Londra 23. Il *Times* ha da Pietroburgo la conferma che l'incidente delle bombe di Zurigo condusse alla scoperta di un vasto complotto di nichilisti che avrebbero tentato di assassinare lo Czar in occasione delle feste di Pasqua.

Fra gli arrestati vi sono numerosi ufficiali d'artiglieria.

Le grandi feste di Pasqua in Bulgaria.

Sofia 23. Ieri, in occasione delle feste di Pasqua, grande ricevimento a Palazzo.

Vi parteciparono i ministri, gli alti funzionari, ufficiali d'ogni arma.

Il Principe pronunciò un discorso, constatando con legittimo orgoglio che ad *onta delle incertezze della politica* europea e i sinistri presagi dei nemici della Bulgaria, una pace profonda permette al paese di celebrare tranquillamente la festa di Pasqua.

Nel banchetto dello stesso giorno il Principe bevette alla prosperità della Bulgaria e del suo valoroso esercito.

Stambuloff rispose che la Bulgaria vede nel Principe l'incarnazione della indipendenza e la visibile bandiera della sua esistenza autonoma.

Tutti i patriotti bulgari, lui primo, sono pronti a versare il sangue pel loro Sovrano.

Il popolo e l'esercito combatteranno come un solo uomo per difendere il Principe.

Re Milano vuol diventar patriarca di tutti i Serbi.

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado un dispaccio secondo il quale l'ex re Milano entrerà in un convento di Gerusalemme per farsi frate ed ha l'intenzione di dedicarsi alla vita religiosa per diventare patriarca di tutti i serbi. La *Neue Freie Presse* esprime dubbio sulla attendibilità di questa sua affermazione.

Invasione di coloni in America.

New-York 23. Cinquantamila coloni invasero ieri il territorio di Okloama già riservato agli indiani e ora aperto alla colonizzazione.

La maggior parte di questi furono disarmati dalle truppe; tuttavia furonvi collisioni sanguinose, già prevedute.

Ultimi Telegrammi

Vienna 23. I cocchieri dei tramwais scioperanti rinnovarono stassera i disordini lanciando delle pietre contro la cavalleria che usò delle armi.

Parecchi gli arrestati ed i feriti. Ordine ristabilito verso le 10 pom.

UN DISCORSO dell'on. Seismit-Doda al Senato

(Continuazione e fine vedi numero precedente)

E poichè noi non potremmo riformare gli organici senza ferire qualche piccolo interesse personale o locale, io ho rammentato ai miei colleghi della Camera quello che si è veduto tante volte, cioè che il ferire certi piccoli interessi gli è come toccare un campanello elettrico in comunicazione con tutti i campanili d'Italia: toccato il tasto, tutti rispondono. Se dunque (ho aggiunto), ci taglierete questa via, se non vorrete che si modifichino alcuni organici, non solo non avremo le economie, ma nemmeno la speditezza dei servizi, che è pure cosa di cui tanto difettiamo in Italia. La strada è lunga fra il Governo e i contribuenti, per gli ingranaggi soverchi, e sono questi che bisogna semplificare. E le semplificazioni non possono farsi con piccoli rimaneggiamenti qua e là; bisogna per ottenere serie economie, semplificare i grandi organismi, i quali son fatti per legge, ed occorre quindi, per modificarli, il consenso del Parlamento, al quale devesi dimostrare il vantaggio che ne verrà, oltre che delle economie, anche dalla speditezza dei servizi e dalla ragionevolezza di queste riforme.

Se il Parlamento ci seconderà, io credo che arriveremo ad ottenere il pareggio senza imposte; ma se la Camera ed il Senato ostacolassero queste riforme, da noi e da altri si dovrà ricorrere alle imposte, o si dovrà cadere; e in tal caso si cadrà bene, perchè spetterà al Parlamento la responsabilità del rifiuto.

Riguardo all'abolizione della Cassa pensioni, io non avrei veramente alcun diretto titolo per parlarne, ma le questioni si sono, in certo modo, riunite; e insieme alla situazione del Tesoro, di cui si è ora discusso, e della quale ha dato, a mio parere, una chiara dimostrazione l'on. mio collega Giolitti, si è parlato del mezzo col quale riparare alle condizioni attuali del Tesoro stesso, per cui mi trovo nella necessità di accennare alla soppressione della Cassa pensioni, siccome di uno dei modi divisati per assestarlo.

Mi permetta l'on. senatore Magliani di osservare che se nell'istituire questa Cassa egli ha avuto un concetto vitale, ha poi forse avuto il torto di lasciarla, col tempo, divenire anemica, poichè non le ha dato quel rinvigorimento che il concetto generatore della Cassa pensioni esigeva, siccome era stato dimostrato nella relazione che ha preceduto la legge, e siccome esigeva l'organismo nel quale era stata ideata la Cassa.

Certo è che essa non funzionava più, che non aveva raggiunto lo scopo propostosi dall'onorev. ministro, e che, un giorno o l'altro, dinanzi all'avversione destata nella Camera e sempre più crescente, si doveva venire alla sua abolizione. Ne è stata occasione la presente necessità del Tesoro.

Quando si è discusso alla Camera dei deputati, prima che si ricomponesse il Ministero, tale questione, io ho opinato che fosse pericoloso il sopprimere la Cassa senza pensare a ricostituirla, perchè, a mio avviso, la legislazione delle pensioni doveva essere un argomento da studiarsi dal Parlamento, e doveva, o prima o dopo, risolversi.

Un'altra preoccupazione destava in me questa abolizione, e dicevo: Voi aumentate il bisogno di nuove imposte, poichè con questa abolizione aumentate il disavanzo; ed infatti, appunto a cagione di codesto aumento di disavanzo, chiedete un maggiore aggravio ai contribuenti, mediante i progetti di imposte che sono stati presentati all'esame della Camera.

E siccome io credevo che il paese non fosse ora in grado di sopportare le nuove imposte richieste dal Ministero, così io mi preoccupava di questa domanda, la quale era uno dei motivi per cui pensavo non fosse opportuno il momento di abolire la Cassa pensioni.

Un terzo argomento e gravissimo, per me, era quello che avevo esposto anche all'onorevole Perazzi, quando egli onorò della sua presenza la Commissione del bilancio a cui io appartenevo, vale a dire l'impressione che avrebbe prodotto sul credito pubblico questa abolizione.

Io dicevo: con questa operazione, (sebbene ne abbiate un concetto diverso) saldate il disavanzo con una vera alienazione di rendita; ma come e in qual misura intendete di alienarla?

Vi bastano 90 milioni per l'anno in corso? E dopo, quali saranno i vostri bisogni? Volete avere un margine indefinito per l'emissibilità di questa rendita, turbando così il mercato?

L'onor. Perazzi rispondeva: No, me ne varrò con tutta prudenza (ed io son certo che così avrebbe fatto); tanto più che ho raccolto testè il ricavo delle obbligazioni ferroviarie, 209 milioni; credo quindi, di non doverne usare che per gradi, lentamente, non turbando il credito pubblico.

Ho affacciato alla Camera questa difficoltà, della impressione che poteva produrre sul mercato la emissione di rendita, perchè, a mio avviso, emettere rendita nuova o togliere quella già inscritta per la Cassa pensioni, era la stessa cosa. L'impressione, che io temevo, non poteva già provenire dal fatto che la rendita fosse o non fosse già inscritta, poichè l'opinione pubblica non si è mai impaurita di queste iscrizioni nominali di rendita; bensì poteva preoccuparsi, all'interno e all'estero, nel vederla gettata sul mercato per realizzarne il valore.

Quando se n'è discusso tra me ed il mio collega del Tesoro, il quale, anche nella Commissione del bilancio, era stato, per le ragioni da lui esposte al Senato, fautore della completa abolizione, abbiamo cercato di metterci d'accordo.

Io ho affacciato le mie obbiezioni, ed ho posto il quesito se non si dovesse far proprio nulla per le pensioni.

" La Cassa, non come era stata costituita dall'onor. Magliani, ma quale era adesso ridotta, non aveva corpo, era un'ombra; toltole il denaro, v'era tanto meno ragione di conservarla.

Per me, poi, togliere cotesto denaro, ma prelevandone una rendita di 3,800,000 lire per completare il fondo depositato a garanzia dei biglietti di Stato, era già un titolo di favore, e il più persuasivo, perchè credo che egli biglietti di Stato avevano già sufficiente garanzia nella fede pubblica verso il Governo, tanto maggiore ne avrebbero avuta da questo nuovo deposito, nel giorno, che speriamo lontano, di più gravi difficoltà pel Tesoro.

Quanto alla Cassa pensioni, essa, ripeto, non esisteva realmente, era un mito; ma, abolendola, se ne ritraevano 240 milioni, i quali, dati tutti senza alcuna restrizione, potevano essere, non dirò in balia di un ministro, ma a completa ed incondizionata disposizione del Tesoro. Era soverchia larghezza, ed io esposi allora al mio collega del Tesoro che fu del mio avviso, la convenienza di cautelare la facoltà della emissione con qualche disposizione di legge. Così stabilisce l'articolo aggiuntivo, che fu accettato dalla Camera dei deputati, vale a dire che nel consuntivo di ogni anno, si indicherebbe la data e il prezzo d'ogni singola emissione.

Veda dunque l'onor. Magliani e coloro che si preoccupano tanto dell'influenza che può avere sul mercato questa emissione di rendita, che il solo fatto di questo nuovo *resoconto consuntivo di ogni anno*, dimostra come sia intenzione del Governo e del Parlamento che la alienazione della rendita stessa debba essere fatta soltanto per gradi, a seconda dei bisogni del Tesoro.

Questa disposizione apre inoltre la strada ad un fatto realmente nuovo nell'andamento amministrativo della finanza italiana, fatto che io credo molto importante e molto giovevole: inaugura, cioè una specie di conto consuntivo del Tesoro, nel quale saranno indicate tutte le opere fatte dal Tesoro stesso, in quanto a emissione di titoli di rendita; la qual cosa gioverà molto al credito pubblico in Italia e fuori; e tanto più, che, finora, un resoconto consuntivo del Tesoro non era mai stato esibito.

In quanto alla questione della legislazione delle pensioni, ha già detto l'onor. Giolitti che abbiamo preso tempo per istudiare una questione, che è molto complessa; poichè, nel riordinamento della legislazione sulle pensioni, si dovrà pure studiare se si debba mettere per base il principio della mutualità, oppure se non convenga che lo Stato si faccia lui stesso assicuratore degli impiegati; bisognerà inoltre compilare con la necessaria esattezza (il che è molto difficile) delle tabelle di probabilità, e constatare quale possa essere il costo delle pensioni avvenire; in una parola, raccogliere tutti gli elementi necessari onde stabilire una vera Cassa delle pensioni.

Ma tali questioni conviene studiarle, ed è per questo che abbiamo preso altri due anni di tempo. Però è un impegno formale che il Governo assume, sancendo l'obbligo di riformare la legislazione delle pensioni, la quale ne ha proprio bisogno, poichè veramente le pensioni sono diventate una voragine.

Intanto, già si è stabilito un limite (che spero sarà rispettato da questo ministero, e da qualunque altro gli succedesse) nel collocamento in pensione *di autorità*, e il Senato lo avrà rilevato dall'art. 5, il quale dispone che il Governo non ecceda, anno per anno, la somma di 760,000 lire in questi speciali collocamenti a riposo.

E già un progresso che facciamo; ma il limite delle pensioni non è nelle mani del Governo; è, si può dire, nelle mani di Dio; poichè possono accadere mortalità, le quali aggravino il bilancio dello Stato di somme imprevedibili, a favore delle famiglie superstiti degli impiegati. Il cumulo delle pensioni ingrossa ogni anno, e bisogna provvedervi; altrimenti, a lungo andare, diventerà un cancro del nostro bilancio. Ed io credo vi si debba provvedere appunto abolendo l'attuale Cassa pensioni, che esisteva nominalmente, non nel fatto.

Questi furono i motivi che m'indussero ad accordarmi col mio collega, ministro del Tesoro, circa l'abolizione della Cassa pensioni, così come è stata proposta.

Ho raccolto ieri una frase del mio amico Alessandro Rossi, che accenna quasi a un rimprovero cortese alla relazione della *Commissione* permanente di finanze; egli disse che quella relazione è un trattato di economia politica, mentre nelle strettezze attuali si dovrebbe parlare piuttosto di provvedimenti pratici.

On. Rossi, senza un poco di economia politica non si possono amministrare le finanze, e se io credessi a certe *frasi*, che tutto il mondo ripete perchè indefinite, come quella stata pronunciata nell'altro ramo del Parlamento, che, cioè, l'aritmetica non è un'opinione, io non sarei a questo posto. Imperocchè, a mio avviso, l'aritmetica, in fatto di finanza, è proprio un'opinione, dovendo la finanza non occuparsi soltanto di cifre, ma studiare in quanto ed in quale misura possa un tributo essere domandato ad una data classe di cittadini. Se manca questa considerazione, se si dice soltanto che, poichè due e due fanno quattro, altri quattro faranno otto, il conto è sbagliato. Lo vediamo tuttodì nelle tasse di consumo. Dunque, la ragione economica delle imposte, o, per meglio dire, la ragione economico-finanziaria deve regolare i criteri del ministro delle finanze.

A parer mio, quindi, se, come ha fatto, la Commissione discute le ragioni dell'imposta e accenna a quei criteri che essa crede offrano possibilità di redditi maggiori, è da lodarsi che dal Senato parta questa parola, la quale non può in alcuna guisa dar motivo di rivolgere alla Commissione un rimprovero, sia pur cortese, come è stato quello dell'on. Rossi. E, se io sarò destinato a rimanere a questo posto, mi propongo appunto di non volere trarre soltanto dalla fiscalità delle imposte, e aggravando sempre la mano sui contribuenti, il maggior reddito aritmetico che se ne possa ripromettere, ma di studiare le ragioni e le incidenze delle imposte, la potenzialità contributiva del paese, in genere, e dei cittadini che più dalle speciali imposte *sono* colpiti, per *rendersi conto* del possibile reddito.

Questo, a mio avviso, è il vero ufficio del ministro delle finanze, perchè altrimenti basterebbe un ragioniere per fare i conti del reddito, e aritmeticamente proporre aumenti, salvo a non averli, presentandone al Parlamento il risultato.

Chiedo scusa all'on. senatore Rossi se, chiudendo queste brevi osservazioni, che mi sono permesso sottoporre al Senato, ho voluto cogliere quella sua frase; ciò non è stato per fargli un rimprovero, ma per dichiarare che sulla via della fiscalità, la quale non si preoccupa delle condizioni economiche del paese, non mi sentirei di andare, e che non resterei a questo posto se fossi condannato a non far altro che dell'aritmetica.

Io mi auguro di poter fare qualche cosa di meglio, ossia di cercare, soprattutto, di rendere più solleciti e spediti i rapporti tra lo Stato e contribuente, di rendere meno angolosa l'esazione di alcuni tributi, i quali sono talmente inaspriti da un cumulo di modalità, che n'è reso più penoso l'obbligo del contribuente di corrispondere l'imposta voluta dalla legge.

Se a questo riescirò, io credo che avremo fatto un gran passo; e non dispero che allora le imposte, anche senza aumenti dell'aliquota, daranno un reddito maggiore di quello che danno attualmente.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 22 aprile.

Rilievi amministrativi. — Varietà

Prendo atto della confessione fatta dal *Forumjuli* che se si spesero denari abbiamo però le opere compiute. Quanto scrive il *Forumjuli* io ho già diffusamente dimostrato in una non troppo lontana corrispondenza ed ho anzi dichiarato di non rimpiangere le opere stesse, ma insisteva però sulla necessità di porre un argine ad un tale sistema, studiando tutte le possibili economie reclamate dalle condizioni poco floride della nostra finanza e dei contribuenti.

Capisco che la campana da me suonata non ha la virtù di appagare i timpani poco acustici del *Forumjuli*, ma tant'è, io la suonerò a stormo anche in avvenire quantunque altri mi diano la corda in mano. Non lo sconfesso, altri mi seguono, ma rappresentano il pubblico che paga.

Io non ho altri campanari, e sfido a provarlo, giacchè io povero Quasimodo, ho la disgrazia di dire bianco al bianco e nero al nero, talvolta solo Orazio contro Toscana tutta, ma sempre secondo i miei convincimenti — nella stessa guisa che il giornaletto cividalese è l'organo molto ben intonato di altri che lo fanno suonare per far ballare i poveri contribuenti. Osservo poi che sulla sovrimposta comunale del 1880, o il preventivo a stampa è sbagliato, o il *Forumjuli* non dice il vero. Infatti nel detto *preventivo alla categoria IV par. 2 delle* attività, si legge " Sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati lire 40779.58.

Se poi detta stampa è sbagliata, io non so che fede meriti quello pure stampato del 1889.

Tant'è io Bertoldo o Bertoldino o Cacasenno vedo le cose così, non so se i professori a base di prosciutto del *Forumjuli*, hanno il beneficio della vista doppia.

Fra giorni suonerò la dolorosa danza delle piaghe d'Egitto.

* * *

Fra i macellai, che fecero bella mostra sabato dei loro carnumi vanno lodati, oltre Vuga e Carbonaro, anche Giovannin, esercente in Via Vittorio Emanuele rimpetto a Piccoli. In detto esercizio si vedeva una specie di selva incantata con palloncini e bestie di ogni specie.

O tutti, o nessuno.

* * *

Come vi dissi, quei di borgo S. Silvestro o S. Domenico, sabato e Domenica, diedero a vedere di saper fare le cose bene. Infatti, le luminarie veramente pittoresche e tutto il complesso della festa con musica e fuochi di artificio compreso il giorno di Pasqua, fuori e dentro la chiesa riuscirono splendidi — e, scusate se mi butto fuori, anche meritate dal buon prete Gattesco, che le cagionò — perocchè tutto Cividale, che in detta sera era largamente rappresentato, ha molta stima in lui per le sue qualità. È un prete insomma secondo lo spirito evangelico. Se volete stampate, farete piacere ai lettori cividalesi.

* * *

La Banda musicale suonò il giorno di Pasqua scelti pezzi sulla piazza Paolo Diacono, eseguendoli brillantemente fra l'ammirazione del pubblico accorso.

Oggi ballarono alla trattoria della stazione, ma con poco interesse.

Molte furono le sbornie in questi giorni, ed anche qualche baruffa; ma Giaulfo non ha permesso l'uso del coltello e dei revolver. — Meno male!

Julius.

CRONACA CITTADINA

Magistratura. Tiepolo, vice-*presidente* del Tribunale di Udine è tramutato presidente a Camerino.

Pasquali, cancelliere di pretura a Padova (Mandamento di Campagna) è tramutato a Latisana.

Il mercato di San Giorgio. Quantunque il tempo si mantenga incerto e tendente piuttosto alla pioggia, il mercato d'oggi è relativamente abbastanza animato specialmente negli equini.

Prestito provinciale. Ricordiamo che oggi, da mezzogiorno alle due, hanno luogo, presso gli uffici della Deputazione provinciale, le sottoscrizioni di numero 160 obbligazioni da Lire 500 per il prestito provinciale.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. V. Elenco delle offerte pel 1889.

Pellarini Giovanni	L.	20.—
Luzzatto-Morpurgo Carolina	»	20.—
Camovitto Daniele	»	10.—
Canteruti Marta	»	5.—
Ongaro Anna	»	5.—
Nob. Fabris Bellavitis Elena	»	3.—
Braida cav. Francesco	»	10.—
Frova Teresa	»	10.—
Otinì cav. dott. Antonio	»	10.—
Müller Sorelle	»	5.—
Marcolini-Toscano Maddalena	»	20.—
Zoccolari Teresa	»	3.—
Gaspardis Paolo	»	5.—
Minisini Francesco	»	10.—
Pittini Vincenzo	»	4.—
N. N.	»	5.—
Totale	L.	155.—
Somma antecedente	»	514.75
Totale	L.	669.75

Vita militare. I militari di prima e seconda categoria 1866, carabinieri, genio e artiglieria della prima categoria 1869, dal 15 giugno sono trasferiti nella milizia territoriale.

Col 15 giugno i militari di cavalleria in congedo illimitato del 1862 furono, trasferiti nell'artiglieria e nel Genio.

I velocipedisti udinesi a Gorizia. Anche nelle corse di ieri i velocipedisti udinesi si distinsero. Eccone l'esito: Nella prima corsa a biciclette arrivò primo il signor Carlo Braida, ma un viennese che arrivò il secondo, protestò, perchè corse con una macchina di peso *inferiore*, e la sua protesta venne accolta dalla giuria. Il sig. Braida rifiutò il secondo premio che gli venne assegnato.

Nella *seconda* corsa a bicicli il primo premio toccò al viennese, il secondo a Ferruccio Bras goriziano, il terzo a Giovanni De Paoli che dovette smontare essendogli guastata la macchina.

Nella *terza* corsa i nostri concittadini non presero parte.

Nella quarta corsa, di concorrenza ai bicicli di ogni sistema arrivò primo il sig. Carlo Braida, secondo il viennese, terzo il sig. Giovanni De Paoli. Il Braida fu applauditissimo.

Nella quinta corsa (Handicap) corsero sei velocipedisti. I primi tre erano avanti venti metri del signor Carlo Braida; il signor Giovanni De Paoli al pari. Il Braida arrivò il primo con una prevalenza di settanta *metri*; il secondo il viennese, il terzo il De Paoli. Anche dopo l'esito di questa corsa il signor Braida fu fragorosamente applaudito.

I nostri velocipedisti ebbero a Gorizia liete accoglienze.

Scuola d'arti e mestieri. La direzione ci fa preghiera di partecipare ai genitori degli allievi ed ai capi officina, che questa sera 24 corr. alle ore 7 e mezzo si riprendono le lezioni, che domani sera (giorno di S. Marco) non sarà vacanza. Sono perciò vivamente sollecitati di inviare i loro figli e dipendenti alla scuola, e di curarne la frequenza, dacchè un mese solo rimane al compimento dell'anno scolastico.

Per Ippolito Nievo. Al 5 maggio prossimo i superstiti dei Mille della Regione Veneta si raduneranno in Padova per commemorare il loro imbarco, a Quarto, diretti in Sicilia.

L'assemblea sarà tenuta nella sala della Gran Guardia in piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dal Municipio, alle ore 1 pom., seduta privata; alle ore 2 pom., seduta pubblica coll'intervento delle Autorità e delle Associazioni cittadine, per assistere alla commemorazione che sarà pronunciata dall'on. deputato Luigi Cavalli, intorno al commilitone Ippolito Nievo.

Si spera che a questa cerimonia patria possano assistere pure Cairoli ed il generale Dezza ambidue dei Mille.

Il generale Campieri pubblicherà in questa occasione un opuscolo, in memoria del famoso imbarco.

Per l'applicazione della nuova legge comunale. Il *Ministero dell'interno* fra il 9 e 10 marzo testè scorso ha preso alcune importanti decisioni riguardo all'applicazione della nuova legge comunale. Noi le pubblichiamo qui appresso togliendole dalla importante *Rivista Amministrativa* che le riportava già nel suo fascicolo del febbraio-marzo 1889.

Membri delle Giunte amministrative — Scadenza — Giunte provinciali amministrative — Insediamento — Applicazione della nuova legge.

I membri delle Giunte amministrative nominati dal *Consiglio provinciale* e quelli nominati dal prefetto a termini dell'art. 9 delle disposizioni transitorie 10 febbraio 1889 dovranno scadere appena sarà ricostituito il nuovo

Consiglio provinciale, essendo naturale, che i membri elettivi delle Giunte provinciali per la scambiata base elettorale, debbano avere il suffragio dei *nuovi corpi amministrativi*.

Appena insediate le nuove giunte amministrative, s' intendono devolute alle medesime tutte le attribuzioni giurisdizionali e tutorie prima esercitate alla Deputazione provinciale, e questa rientra nell'orbita assegnatale dalla nuova legge, di amministratrice e rappresentante la provincia.

La nuova legge comunale è entrata in vigore fino dal 25 febbraio scorso, ed è applicabile in tutte quelle parti per le quali non occorre la ricostituzione dei nuovi consigli, e per cui provvedono le disposizioni transitorie.

Da ciò deriva che si debbono osservare le formalità e garanzie prescritte dalla legge nuova in tema di mutui, contratti di appalto, spese facoltative e simili, tanto riguardo alle amministrazioni comunali, quanto alle provinciali. (*Decisione ministeriale 9 marzo* 1889 n. 16,900,1).

Disposizioni transitorie
Liste elettorali amministrative.

Pel fatto di essere protratta per quest'anno l'approvazione delle liste elettorali amministrative fino al prossimo agosto, i cittadini, che in tale epoca si troveranno iscritti nei ruoli pel corrente esercizio, saranno da più di sei mesi in possesso del censo che *conferisce loro la qualità di elettore*, quindi essi hanno diritto di essere iscritti nelle nuove liste (anche) per analogia a quanto è disposto nell'ar. 33 ultimo alinea del testo unico.

Il ministero, dopo presi gli opportuni concerti colla direzione generale delle imposte dirette, ha acconsentito che l'operazione della formazione delle nuove liste si faccia in base ai ruoli già trasmessi ai Comuni per la revisione delle liste politiche del corrente anno, anche nell'intento di evitare una spesa che riusciva superflua. (Decisione ministeriale 10 marzo 1889).

Appiccato. Verso le 9 ant. di ieri il contadino *Lodolo Valentino fu* Biagio, d'anni 64, da S. Gottardo, suicidavasi, impiccandosi ad una trave della camera da letto a mezzo di una piccola fune.

Il Lodolo era affetto da mania suicida.

Teatro Minerva. Aumenta sempre più il fortunato successo della *Lucia*. Anche alla rappresentazione di jeri sera, vi assisteva un pubblico affollatissimo. La distinta signorina Ida Roncagli ha decisamente conquistato la simpatia e *l'ammirazione* del pubblico, e fu calorosamente applaudita.

Fu fatto replicare il duetto fra tenore e baritono, e replicare del pari la cavatina del basso, nel terzo atto.

***

Questa sera riposo.

Domani 4.a rappresentazione della *Lucia*.

DICHIARAZIONE.

Col probabile e punto lodevole intendimento di nuocere alla Società del gaz, divulgasi in Città la voce insidiosa che la detta Società possa cessare.

Il sottoscritto, socio e direttore di questa Usina, tiene a dichiarare che non solo la Società non ha questo pensiero, ma che intende di fare tutto quanto sta in essa, per vincere gli ostacoli e le ingiuste opposizioni che le si fanno, e così continuare i suoi utili servizi in vantaggio di tutti i cittadini che vogliono usare il gas.

Napoleone Cattaneo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Aprile 23	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 24 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	752 3	751 9	751.5	740 5
Umid. relat.	73	67	90	78
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	4 1	8,6	0 2
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kil m	0	0	0	0
Term. centig	13.8	14.1	12.1	14.1

Temperatura (massima 17 0 / minima 10 8

Temperatura minima all'aperto 8.6

L'Ape. È uscito il numero 15-16 dell'*Ape giuridico-amministrativa.*

LE FRANÇAIS

(Nouvelles Italiennes)

A quelli che vogliono imparare con molta facilità la lingua francese segnaliamo la nuova pubblicazione edita dal Premiato Stabilimento Litografico Luigi Giani di *Torino*, intitolata *Le Français*; sul modello delle *Italienische Nachrichten* e delle *Italian News*, essa contiene argomenti d'attualità riprodotti dai primari giornali francesi e colla versione interlineare italiana. Auguriamo a quest'interessante ed *utilissimo periodico* il successo che si merita. Esce ogni sabato, ha la sua Direzione in Torino presso lo Stabilimento Litografico Luigi *Giani*.

L'abbonamento annuo costa L. 5, il numero separato cent. 10.

Numeri di saggio gratis.

VARIETÀ

La storia militare all'Esposizione di Parigi.

Si sa da Parigi che la sezione dell'Esposizione militare promette veramente di essere una meraviglia: mai, in verun paese, nessun Museo avrà raccolto in sè un maggior numero di collezioni interessanti.

Tutta la storia della balistica passerà davanti gli occhi dei visitatori, dalle bombarde, dalla pentola di fuoco, dal *tuyoau de tonnerre* del decimoquarto secolo fino all'ultimo cannone da sessanta *tonnellate* che la *Società delle* ferriere e cantieri del Mediterraneo ha testè fuso.

Si potranno vedere in vaste sale, decorate *superbamente, dei gloriosi trofei*, i vecchi affusti da mortai che lanciavano «al di là delle mura» dei proiettili di pietra; le colubrine di Arques e di Bouvines; gli obici della guerra di Olanda, i cannoni che Napoleone fece passeggiare attraverso tutti i campi di battaglia dell'Europa.

Armature, lancie, fucili, spadoni, spade, tutti gli strumenti da morte, studiosamente riuniti, abilmente classificati, attesteranno i progressi fatti dall'arte di uccidere, attraverso i *secoli*.

Si vedranno gli obici da 1 metro e 50 di lunghezza dei quali si vanta l'artiglieria francese, i cannoni *monstre* capaci di *distruggere delle intere città* a parecchi chilometri di distanza, i piccoli fucili nuovo modello che i francesi sperano di poter battezzare *fusils-revanche*, le enormi lastre di acciaio che servono a blindare le navi e che possono sfidare i più potenti proiettili che si siano mai inventati.

I visitatori della sezione militare vivranno per così dire della vita del soldato. Le nuove caserme coi loro ultimi perfezionameti, gli accampamenti d'assedio, le tende da campo, le ambulanze, i *forti*, tutto potrà essere passato in rivista e concorrerà a far che il pubblico sorta veramente meravigliato dall'esposizione.

Avvelenati mangiando delle rane.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 21:

In un cascinale di Malavicina — in quel di Roverbella — una famiglia di contadini volle solennizzare il venerdì santo con un piatto di rane.

Dopo qualche ora, però tutta la famiglia — composta di sei persone — si sentì assalita da forti dolori colici. Tutti strillavano e singhiozzavano in *modo compassionevole*. I più aggravati dal malore erano due fanciulletti e i loro gemiti assomigliavano quasi al rantolo della morte.

Venne chiamato un medico, che arrivò in tempo per salvare tutta quella famiglia, somministrando ai malati un antidoto, che gli fu dato di avere all'istante.

Il medico constatò poi che le rane mangiate da quella famiglia erano avvelenate, in seguito a certe erbe di cui esse si erano pasciute.

Il re dei diamanti.

Il re dei diamanenti, per consenso di chi se ne intende, è il *Koh-i-Nor*, parole che in lingua indiana significano "Montagna di luce„. Greggio, esso pesava 800 carati, peso ridotto a 279 in seguito al lavoro di faccettatura. Per la forma, somiglia a un mezzo uovo di gallina ed è di acqua bellissima. Quanto al valore, è difficile apprezzarlo — tempo fa dicevasi che, a stimarlo al prezzo corrente varrebbe *cinquanta milioni* — vale a dire 28 milioni di più del "Reggente„.

Dicono nell'India che questo diamante *fosse conosciuto su per giù tre* secoli prima dell'èra cristiana. Il fatto è che non fu ritrovato prima del 1530, e che dopo infinite peripezie, nel 1830, dalle mani del re di Lahore passò ad ornare la corona inglese, dove si trova ancora incrostato, a dispetto del maharajah Dhulsep Singh, il quale, non sapremmo dir come, accampa dei diritti su di esso.

Questo maharajah, che si è guastato col governo inglese, scrive al direttore del *Daily Telegraph* una lettera, assai poco cortese, nella quale domanda alla regina di restituirgli, non già il *trono, ma il favoloso diamante*, il prelodato Koh-i-Nor.

Ecco in qual modo il principe spodestato si esprime rivolto alla regina:

«È inutile che io domandi la restituzione del mio regno che mi è stato truffato dal vostro governo cristiano, e che, con l'aiuto della Provvidenza, *spero di riprendere bentosto ai ladri.*

Ma il mio diamante, il Koh-i-Nor, è per quanto io so, interamente a vostra disposizione.

Per la qual cosa, credendo che vostra maestà sia la religiosissima signora per la quale i suoi sudditi pregano tutte le domeniche, io non esito a domandare che quel gioiello mi sia restituito, o che me ne venga pagato il giusto valore dalla cassetta particolare della corona„.

Il *figlio di Rungel Singh si esprime* non già con la grazia e con la dignità di un orientale, ma da vero europeo moderno pratico.

Probabilmente, questo si deve attribuire alla sua educazione inglese.

Un vero asiatico avrebbe forse esitato a domandare la restituzione di una pietra preziosa, che secondo la leggenda, ha sempre portato sventura a quelli che l'hanno posseduta.

Sarebbe questa una ragione di più per lasciarla nelle mani dei suoi nemici.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 23

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.00	97.75
" " 5% god. 1 lugl. 1889	95.48	95.58
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" *Banca Veneta ex divid.*	313.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	255.—	—.—
" Società Ven. Costr. " nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	278.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	100.30	—.—	—.—
Francia	3 ½	100.10	—.—	122.75	123.
Belgio	4 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.09	25.16	25.19	25.24
Svizzera	4 —	100.—	100.35	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	210.—	2101/3	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2101/3	2105/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 —. Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato *sotto forma di Conto Corr.* tasso 5 — p. %.

Borse.

VIENNA 23	
Mobiliare	299 25.—
Lombarde	107 50.—
Austriaca	246 25.—
Banca Naz.	906 —.—
Napol. d'oro	9 60.—
Com. su Parigi	47 65.—
" su Londra	120 —.—
Ban. Austriaca	85 05.—
Zecchini imper.	

PARIGI 23	
Rend. Fr. 3 %	89 67.—
Rend. 3 % per.	57 50.—
Rend. 4 ½	106 —.—
Rend. italiana	9. 82.—
Cam. su Lond.	25 28 ¼
Consol. inglese	98 11/16
Obb. ferr. ital.	315 75.—
Cambio ital.	— 1/3 —
Rendita turca	16 67.—
Ban. di Parigi	786 —.—
Ferr. tunisine	435 —.—
Prest. egiz.	465 31.—
Pro. spagn. est.	77 03.—
Banca sconto	538 —.—
" ottom.	561 25.—
Cred. fond.	1327 —.—
Azioni Suez	2370 —.—

GENOVA 23 ad. deb.	
Rend. Italiana	—.—
Az. Ban. Naz.	—.—
" *Mobiliare*	—.—
" Fer. Mer.	—.—
" " Medit.	—.—
ROMA 23	
Rend. italiana	—.—
Az. Bnq. Gen.	—.—
MILANO 23	
Rend. It. 97.92	97.—
Az. mer.	—.—
Cam. Lon. 25.14	12.—
" *Fra. 100.25*	2.—
" Berl. 123.05	122.75
FIRENZE 23	
Rend. italiana	97 82.—
Camb. Londra	25 14.—
" Francia	100 21/2
Az. Ferr. Mer.	770 05.—
" Mobiliare	753 —.—
LONDRA 22	
Inglese	98 9/16
Italiano	95 5/8 —
BERLINO 23	
Mobiliare	159 80.—
Austriache	104 00.—
Lombardo	—.—
Rend. italiana	97 80.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 85.10
Id. id. (arg.) 85.70
Id. id. (oro) 110 95
Londra 12.— Nap. 9.61—

MILANO 24

Rendita ital. 97.37 sera 97.33
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 24

Chiusura della sera ital. 96.70
Marchi 123.50 l'uno

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, gerente respons.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicita E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

I MIRACOLI DELLA SCIENZA!

Il Dott. W. T. Clarck (avanti la cura)

Nel scientifico Clarck oggi solleva campo grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas mercè il chiaro quale migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposto dal suo inventore all'esame di rinomati medici; l'*Eucrinite* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti *fra* i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l'*Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczeme* umide e secche ma ben anco nelle *adipotrikie, kerotrikie, impettigini, psoridi* ecc., affezioni, spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l'arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche *fra* noi l'*Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. E ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare*. E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che stanno per diventarlo... additando loro che l'*Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 0.50.

Il Dott. W. T. Clarck (dopo la cura)

Ecco quanto scrive il Dott. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo; si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo: su questo principio scientifico è basata la riuscita del capello. Mediante l'*Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a rigoarnirsi; la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dall'invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	10.10 p	6.20	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	11.10	8.45	misto	» 2.25 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.05 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.32 p.	» 6.35 »	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.30 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	10.50 ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	7.10 p.	omnibus	7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.08 ant.	misto	ore 9.35 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 p.	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.01 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.18 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.33 p.	»	» 6.31 p.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.31 pom.
Da Venezia arrivo a Portogruaro alle ore 12.56.

Udine, 889 — Tip. Marco Bardusco